

1  
GLI AFFETTI  
DEL  
GENIO LUSITANO  
DRAMMA PER MUSICA  
DA CANTARSI  
NELLA REAL CASA PIA  
DEL  
CASTELLO DI SAN GIORGIO  
DI LISBONA



IN OCCASIONE DELLE PUBBLICHE FESTE  
PER IL RISTABILIMENTO IN SALUTE  
DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA  
**DON GIOVANNI**  
PRINCIPE DEL BRASILE

CELEBRATE IL DI 1 SET. 1789.  
IN SEGNO DI UMILE OSSEQUIO  
DA **DIOGO IGNAZIO**  
DE PINA MANIQUE,

*Fidalgo da Casa de Sua Magestade, do seu Conselho, e seu  
Desembargador do Paço, Intendente Geral da Policia da  
Corte, e Reino, Administrador Geral da Alfandega  
Maior desta Cidade de Lisboa, e Feitor Mór de  
todas as mais do Reino, &c.*



LISBONA

Nella Stamperia de Antonio Rodrigo Galhardo.  
Com licenza della Real Mensa della Commissione Generale  
sopra l'Esame, e Censura de' Libbi.

L.  
5-802

M. 1567 P.

CB 3056962

H 1675028

2

# INTERLOCUTORI.

EURIMACO , Patrizio Lisbonense.

*Il Sig. Carlo Reyna , Virtuoso di Camera di S. M. F.*

LISA.

*Il Sig. Ansano Ferracuti.*

IL GENIO LUSITANO.

*Il Sig. Giovanni Gelati.*

IL TAGO.

*Il Sig. Policarpo Jozè Ant. da Silva.*

C O R O.

Di Vergini.

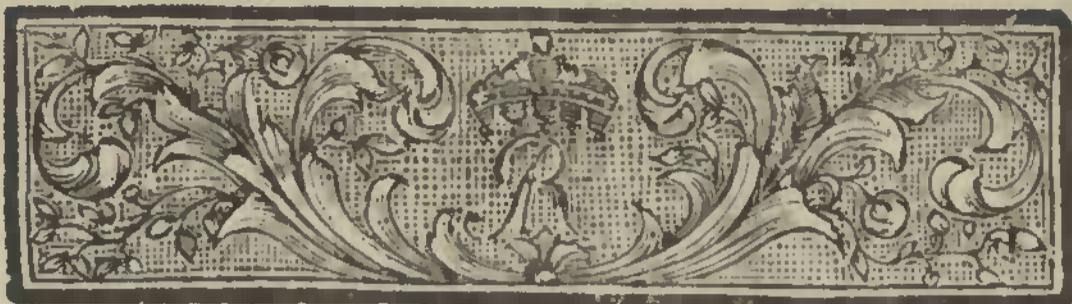
Di Popolo Lusitano.

*Tutti Virtuosi di Musica della Real Cappella  
di S. M. Fed.*

---

La Composizione della Musica è del Sig. Antonio Leal Moreira , Maestro del Real Seminario di Lisbona.

Il Drammatico Componimento è di Gaetano Martinelli Poeta all' actual servizio di S. M. F.



# GLI AFFETTI DEL GENIO LUSITANO.

---

## P A R T E P R I M A.

Il Luogo dell' Azione rappresenta una Sala nell' Antico Edificio , eretto , ed abitato dall' Re Don Dionigio , e dalla Regina Santa Isabella sua Sposa , chiamato in oggi il Castello di S. Giorgio di Lisbona , presentemente Casa Pia di desolate Verginelle, ed Orfani.

### C O R O

*Di Vergini , e Popolo Lusitano.*



Ospendi , o Gran Motore  
L' acceso tuo flagello :  
Il nostro cor rubello

In lacrime disciolto  
Implora a Te pietà.

*Parte*

*Parte del Coro di Vergini.*

Misere! . . . Ahi qual minaccia  
 E' questa , oh Dio ! sì atroce !  
 Ah , quest' infausta voce  
 Ne gela in seno il core ;  
 Mesto terror ne dà.

*Tutto il Coro.*

Oh Eterno , oh Gran Motore ,  
 Abbi di noi pietà.

*Parte del Popolo.*

Da qual letal periglio  
 L' Eroe GIOVANNI è oppresso !  
 Ah che il timor ful ciglio  
 A ognun si vede impresso !  
 In tante angustie , oh Dio ,  
 Di noi , che mai farà.

*Tutto il Coro.*

Oh Eterno , oh Gran Motore ,  
 Abbi di noi pietà.

## L I S A.

**F** Iglie dilette al Ciel; Popolo invitto,  
Ah che fia mai di Noi? Onde alimento  
Nella speme invenir? Già il duol, l'affanno,  
Il funesto timor fra noi si spande,  
Si dilata, e diffonde,  
E quasi con l'infamia si confonde.  
In cento forme, e cento  
Il terror, lo spavento  
Ne opprime il cor. Confusi accenti  
Esprime ognuno. I pregi,  
Il magnanimo cor, l'Alma costante  
Del' inclito GIOVANNI esalta intanto;  
Che versa da' suoi rai diretto pianto.  
In sì confusa, e tetra  
Folla di avversi oggetti, ancor, che al Cielo  
Fissare i lumi io deggia,  
Quet' alma, oh Dio, fra le tempeste ondeggia.

Con cento affanni in seno  
Si perde il pensier mio:  
Teme fra dubbi, oh Dio!  
Il povero mio cor!

Tor-

Torbido parmi il giorno :  
 Pallido il Ciel s'imbruna ;  
 E mille in sen mi aduna  
 Angustie il mio timor.

Ma Eurimaco pur veggio ,  
 Che dalla Reggia riede . . . Ah vieni , o grande  
 Sostegno , Onor , Decoro  
 Del Patrio Suol : di queste  
 Afflitte Alme innocenti  
 Vigil Padre , e Custode . . . Aimè ! . . Sospiri ! . .  
 A noi , che rechi ? . .

*E U R I M A C O .*

**O** H Dio !  
 Che mai dir vi poss' io , onde ritrarre  
 Opportuno sollievo ? Ormai la tema  
 Di perdere l' Augusto  
 Amabil nostro Prence , ogn' alma abbatte  
 Anche più falda , e forte. Il duol , la pena  
 Non si palesa sol fra queste foglie ,  
 Ma in quanti il cerchio Cittadino accoglie.  
 Solima non mostrò più tetro aspetto ,  
 Allor che a lei , oggetto

Di

Di crudeltà , portarono ruine  
Le ministre di Dio spade Latine.  
Ah la minaccia è grave. Oltre i confini  
Ormai de' falli nostri  
E' trascorso l'ardir ! Del Sommo Nume  
L'ultrice man si plachi.  
Ninive , pur v'è noto , il dì tremendo  
Vide vicino , e l'evitò piangendo.

Ah non si tardi : il duolo  
Palesi il nostro errore :  
Si plachi il Gran Motore ;  
Si chieda a Lui pietà.  
Pria , che ne opprima al suolo  
Ultrice la sua mano ;  
D'un vano orgoglio il core  
Detesti l'empietà.

## C O R O

*Di Vergini , e Popolo.*

Deh sospendi , o Eterno Dio  
Il tuo sdegno , il tuo rigore :  
Già pentiti d'ogni errore  
Ti chiediam perdon , pietà.

*Il Genio Lusitano.*

**C** Almate il vostro affanno , o Generose  
 Alme fide , e costanti. Il vostro Genio  
 Ora scorgete in me. L' immenso Stuolo  
 Di tanti voti , e preci ,  
 Cui penitenza , e amor vigore inspira  
 Profittevol fu un Atto a placar l' ira.  
 Questo innalzossi al Cielo , e giunse al Trono ,  
 Come lucida suol fiamma leggiera  
 Aspirar per natura alla sua sfera.  
 Il Divino Pastor vide in un punto  
 Il pentimento , il duolo  
 D'ognun nel sen ; che pronti  
 Fide scorte a seguir , converfi a Lui  
 Detestavasi i falli ; e che per pegno  
 Di grazia , e di perdono  
 Si chiedea di GIOVANNI i giorni in dono :  
 Pietoso allora ... ( Oh sempre  
 Mirabile Bontà ! ) placossi ; e quindi  
 Dileguando quel rischio ,  
 Onde ognun giustamente or visse incerto ,  
 La vita dell' Eroe ,

Nostra

Nostra delizia , e cura ,  
Del più bel dono suo rese sicura.

Sì , vi conosco in viso  
La gioja , ed il piacer !  
Il giubilo improvviso  
V' induce a lacrimar.  
Ah qual contento è il mio !  
Oh Eterno Dio qual dono  
Si giunse ad ottener !  
Così confuso io sono ,  
Che del mio cor gli affetti ,  
Tutti non sò spiegar.

*L I S A.*

**O**H Eterno Dio , qual lieto  
Annuncio è questo ! Ah troppo  
Eccessiva è la gioja !

*Il Genio Lusitano.*

**A**H mira , o Lisa ,  
Qual si divisa in volto  
In varie forme a ognuno  
Il contento , e il piacer !

*E U.*

*EURIMACO.*

**N**O, di letizia  
Non fu la Gente Ebreia  
Così ridente in viso  
Quando giunte varcato il mar diviso.

*LISA.*

**O**H Dio, quante dobbiamo  
Flicitadi a questo  
Turbine minaccioso!

*EURIMACO.*

**O**H di Bontà infinita  
Fonte perenne! Ognor funesto, e nero  
Sembra il tuo sdegno, e poche volte è vero.  
Tu innocenti vuoi l'Alme, e non oppresse,  
E grazie son le tue minaccie istesse.

*Il Genio Lusitano.*

**A**L Tago, al Tago, o fidi  
Miei Seguaci si vada. In faccia all' ampla  
Real Magione, ognuno  
Piorompa esterni legni  
Di sua vera del cor gioja eccessiva:

Mul-

Multiplicar gli evviva ,  
I grati Inni festivi oda da lungi  
IL PRENCE AUGUSTO ; e miri ,  
Che di pianti , e sospiri ,  
Del nostro amore a prezzo  
I suoi bei giorni ottenne ;  
Che a noi Dio l'ha donato , e che non lece  
Nasconderci quel don , ch'Egli a noi fece.

*L I S A.*

**S**I , NOSTRA LUCE , ormai .  
Ritorna a scintillar. Di lieti eventi  
Già il mio core è presago :  
Finisca omai l'eclissi . . .

*Tutti.*

Al Tago , al Tago.

*L I S A , ED EURIMACO.*

Sommo Dio , che il tutto reggi ,  
Tu difendi , Tu proteggi  
Di MARIA l' Augusto Figlio  
Nostra speme , e nostro amor.

CO-

## C O R O

*Di Vergini , e Popolo.*

Tu ne rendi il nostro EROE ,  
Tu ne dai di pace un segno :  
Del tuo amore , ah questo è un pegno  
O Benefico Motor.

*Fine della Prima Parte.*

## P A R T E S E C O N D A.

L' Azione si rappresenta nella Real Piazza del Commercio: all' intorno di essa si scorgono eretti Archi di Trionfo, adorni di ferti di fiori, quali fanno ala, e circondano la Reggia, attual dimora dell' Augusta nostra Sovrana. In prospetto, vedesi l' Aureo Tago ingombro di Navi riccamente adorne di festivo apparato.

## I L T A G O.

**L** Ungi, o mortale Orror. D' ilare aspetto  
 Questa si mostri ormai  
 Inclita, e Augusta Sede  
 Dell' Oceàn Regina. In calma torni  
 L' irata torbid' onda. Ai Dei mercede,  
 Già dal mortal periglio  
 Apre sereno il ciglio il Grande, il Pio,  
 L' Eroe GIOVANNI. In LUI  
 Or conservano i Numi  
 Una lor Prole, (*a*) in cui

Della

---

(*a*) Per accersere ai Principi Sovrani la riverenza, e l' ossequio, ebbero in costume i primi Autori delle antiche memorie vantarli sovente per figli del Som-

Della scienza del Regno

Si annidan nobilmente

I nascosti tesori ; e di Natura

L' Opre , e i Misteri. In LUI ,

Quel Regal puro Sangue , onde gloriosa

Da cento Regi , e cento

L' Origine si vanta. (a) In LUI , l' Onore

Di quest' Inclito Suolo. In LUI , l' amore ,

La Delizia , e la Speme

Di

mo Giove , e favolggiarli talora per discendenti da' Numi. Ciò può chiaramente vedersi in Omero Iliad. lib. A. v. 337. , e 426. lib. B. ver. 137. Virg. Æneid. lib. VI. ver. 783. Augustus Cæsar Divum Genus. . . .

(a) Quai sensi di alta venerazione , e rispetto non reca a quei , che legge le luminosissime marche dell' Inclita Real Profapia de' gran Monarchi di Portogallo ? Si Offervino *Resendio. Delle Antichità del Portogallo.* = *Antonio de Sousa. Eccellenze del Portogallo.* = *Antonio Vasconcellos. Anacephal. Reg. Lusitan.* Ma della vasta estensione del Real Lignaggio di Portogallo , è troppo chiara la testimonianza , che ne dà Daviti<sup>i</sup> nel Tom. I. alla voce Portugal ; dove si legge = *C' est là que l' Arbre Royal à etendu ces branches par tout le monde ; de sorte qu' il n' y a point famille pour illustre qu' elle soit a qu' il ne touche de parente , ou qui n' ait quelque alliance avec Lui.*

De' costanti , e fedeli  
 Cittadini suoi figli. ( a ) Ah qual fia mai  
 Di questa più felice  
 Invitta Monarchia ?  
 Dell' Augusta MARIA sua Genitrice ,  
 Mirabilmente unite  
 Si annidano nel sen Religione ,  
 E Clemenza , e Valore :  
 Tarda è Questa al rigore ,  
 Facile alla pietà : premi dispensa ;  
 Le pene alterna ; e in sua Virtù possente  
 Sempre a se stessa equal serba la mente.

D'

( a ) L' indole , e il carattere dell' illustre Nazione Portughefe è mirabilmente descritta dal celebre Davitii nel citato Tom. I. dove si legge. = *Le Monde y est modeste , & poli , les esprits subtils , & genereux , & qui reussissent également a l' etude des lettres , & a l' exercice des armes. Mais ce qui a toujours fait le plus bonte gloire des Portugais , c' est l' amour qu' ils ont pour la Religion , & pour leur Prince , ce qui fait qu' ils hazardent volontiers leur vie pour l' exaltation de l' une , & la conservation de l' autre. Aussi est se rendre immortel , que de mourir pour des sujets si illustres.*

D' Eroi gloriosi , onusto  
 Se andò già il Tebro un giorno ;  
 Del Tago un altro Augusto  
 La sponda or preme ancor.  
 All' ombra degli allori ,  
 Di pregi il Germe adorno ,  
 Gli tergerà i sudori  
 La bella Gloria ognor.

Ma del suo cor , la gioja  
 La letizia , il piacer , ridente in viso ;  
 A palesar quì viene il Fido , il Forte  
 Lusitan Cittadino ! Oh bel momento !  
 Oh esempio di fermezza ! Oh lieto evento !

## C O R O

*Di Vergini , e Popolo.*

A scintillar ritorni  
 O Augusto PRENCE ormai ,  
 La luce de' tuoi rai ,  
 Che scorge i nostri cor.

*Par-*

*Parte del Coro.*

GIOVANNI a noi si mostri ;  
 Scorga gli affetti nostri  
 Col chiaro suo splendor.

*Tutto il Coro.*

Già ti celasti assai  
 A' pubblici desiri :  
 Lo sguardo tuo rimiri  
 La Fede , il nostro Amor.

*L I S A.*

**P** Opoli quì raccolti , ecco l' istante  
 Sì bramato da noi. Si fissi il guardo  
 Sul volto al Prence invitto ! ..  
 Oh nostra Speme ! Oh nostra  
 E Delizia , ed Amor ! Pur salvo , oh Dio ,  
 Ti vediam dal periglio ! Ah quanti , ah quanti ,  
 E gemiti , e sospiri  
 Ne esigesti , o Signor ! La sorte tua  
 Ad evitar funesta ,  
 Nel pianto universal quasi si giunse  
 Di voler il comun fervido zelo ,  
 Co' prieghi tuoi far violenza al Cielo.

Ma

Ma tu ben scorgi , o PRENCE ,  
 Che in van di fedeltà prove desìa  
 Da chi ragion non ha d'esserli grato ;  
 E dove non v' è amore  
 Fede in vano si cerca ,  
 Nè con altro , che amore amor si merca.

Sublime a TE sul ciglio

Quella pietà risplende ,  
 Quel provido consiglio  
 Degl'AVI tuoi remoti  
 Pregio , decoro , e onor.

Da tai principj , oh come  
 Cangian le mie vicende !  
 Sento acclamato il Nome ,  
 Moltiplicarsi i voti ,  
 E detestar l' error.

*E U R I M A C O .*

Oh Eroe ben degno ! Oh di sì nobil Suolo  
 Ornamento , ed Onor ! . . Ah questa volta ,  
 Ne' nostri affanni , e nella gioja nostra  
 Hai nuda pur la verità veduta.  
 Te , il Regnator Supremo ,  
 Della tua vita il corso

Ren-

Renda felice ognor. Nelle tue Imprese,  
 La Prudenza ti guidi,  
 Il Valor ti accompagni. Il Giusto esalta,  
 Il Reo deprimi; e vinca  
 Sempre la gloria tua quella, che vanta  
 Il secolo vetusto, onde rispetti,  
 Ammiri, ed ami unito  
 Tutto il Mondo in Te sol Cesare, e Tito.

Già l'armonioso grido  
 Di cento trombe, e cento,  
 Prefago dell' Evento,  
 Passa di lido in lido  
 Fin dove giunge il mar.  
 De' voti miei, Signore,  
 Candido è questo un segno . . .  
 Ah del mio amore in pegno  
 Questo tributo umile  
 Ti piaccia d'accettar. (a)

II

---

(a) Col Personaggio di Eurimaco, non meno, che con l'Allegoria della suddett' Aria, ha preteso l' Autor Poeta, di esprimere il zelo di suddito fedele verso de' suoi Sovrani, e l'amore a beneficio de' suoi Concittadini del degno Soggetto Autore della presente Festa.

*Il Genio Lusitano.*

**A**L sommo grado alfin giunta vegg'io  
 La mia Gloria, i miei Fasti. Ormai la fama  
 Di questo lieto evento,  
 Spanda i suoi vanni; onde d'esempio, e norma  
 Sia al Popolo lontano  
 La fedeltà del Genio Lusitano.  
 Ora a Te mi rivolgo, o Invitta, o Pia  
 Magnanima MARIA. Oh Te felice,  
 Che del più Caro Pegno  
 Tutto vedesti il cor nel suo periglio.  
 Qual intrepido Eroe, tenero Figlio,  
 Ai decreti del Ciel, sommesso, umile  
 A Te mostrossi in tante angustie, e tante  
 Amoroso, fedel, grato, e costante.  
 Vivi, O REGINA AUGUSTA: i nostri Affetti  
 Il tuo bel core accetti: in essi scorgi,  
 Che a nome di ciascuno io ti presento,  
 Voti di amor, di fede, e di contento.

## C O R O

*Di Vergini.*

Vivi , e Regna, O AUGUSTA DONNA  
Per conforto d'ogni cor.

## C O R O

*Del Popolo.*

Vivi a noi , O PRENCE INVITTO  
Nostra speme , e nostro amor.

*Tutti.*

Fausti giorni a voi destini  
Senza nube , e senza velo  
Sempre il Cielo ; e v' incammini  
Pel sentiero dell'onor.

I L F I N E.

THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY JOHN BURNET

IN TWO VOLUMES

VOLUME I

THE FIRST PART

FROM HIS MARRIAGE TO HIS DEPARTURE

FROM FRANCE

IN THE YEAR 1644

BY JOHN BURNET

IN TWO VOLUMES

THE SECOND PART

FROM HIS RETURN TO ENGLAND

TO HIS DEATH

IN THE YEAR 1649

BY JOHN BURNET

IN TWO VOLUMES

VOLUME II

THE SECOND PART

FROM HIS RETURN TO ENGLAND

TO HIS DEATH

IN THE YEAR 1649